

## MIRAGGIO CONCRETO A ROMA. MARIO AIRÒ AI GIARDINI DI SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO

Un paradosso concettuale e visivo contrassegna l'ultimo intervento di Mario Airò a Roma: *Surplace*, realizzato appositamente nel giardino di Sant'Alessio all'Aventino dall'associazione Trait d'Union Onlus per l'edizione 2015 di *Toccare l'Arte*, rassegna d'arte contemporanea multisensoriale quest'anno dedicata al tema della migrazione. L'installazione appare come una grande foglia di rete metallica sospesa a quattro metri dal suolo, sulla quale si dispongono foglie di magnolia vetrificate e circondate da spirali di filo di ferro zincato, che ondeggiando lievemente al vento, si modificano con i riverberi della luce. Una superficie percettivamente vibratile, architettonicamente abitabile, che crea un dialogo non invasivo, anzi epifanico, con lo spazio in cui insiste, il quale, aprendosi in una vista mozzafiato sulla città eterna, diviene luogo magico di condivisione. Il crossover fra natura e cultura, complessità dell'astrazione e immediatezza esperienziale, da sempre presente nella ricerca di Airò, qui

si declina in una sintesi efficace e non retorica sulla condizione di fragilità e galleggiamento della società contemporanea tra flussi migratori e perdita di parametri di riferimento. In linea di continuità con la sua esigenza di ridurre all'essenzialità la forma per rafforzare il concetto che in essa si identifica, l'installazione risulta pregnante e poetica allo stesso tempo, la riflessione sottesa puntuale ma in nessun modo ridondante. Il titolo, ripreso dal lessico tecnico del ciclismo, allude all'energia potenziale di chi sta per scattare in movimento, alla tensione concentrata che unisce il movente dell'azione e la forza dell'obiettivo. L'immagine visiva dell'opera, pur rimandando alla libertà di uno stormo di uccelli, racconta di un'intenzione, palpabile, ma irrimediabilmente inespressa. Le "lamelle vegetali" – così come le definisce nel testo in catalogo Lorenzo Bruni – non volano né cadono: restano cristallizzate, mentre guardano verso l'orizzonte, in un limbo di sospensione non drammatica, tuttavia forzata,

tra cielo e terra, eternamente legate alla comunità che loro stesse creano.

Giulia Gucci

Mario Airò, due vedute dell'installazione *Surplace*, giardino di Sant'Alessio all'Aventino, Roma, 2015. Foto Camilla Borghese

